

La proposta dei nove sull'Afghanistan e il dibattito sulla crisi internazionale

La Gandhi su un possibile ritiro dei sovietici

NUOVA DELHI — L'Unione Sovietica avrebbe assicurato al primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, di essere disposta a ritirare le sue truppe dall'Afghanistan a condizione che venga a cessare la fornitura di armi e di basi ai ribelli islamici da parte del Pakistan. Così ha dichiarato la stessa Indira Gandhi, parlando in un comizio nella città di Gorakhpur, circa 700 chilometri a sud-est di Nuova Delhi. Indira non ha precisato attraverso quali canali l'Unione Sovietica abbia fornito l'assicurazione di cui sopra: gli osservatori ritengono, tuttavia, che essa sia stata riferita dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko in occasione della sua recente visita in India. Come si ricorderà, l'altro ieri il ministro degli Esteri indiano non aveva accettato che il suo governo è molto soddisfatto dei colloqui con il ministro sovietico.

Ceausescu a Giscard: lavoriamo insieme per la pace

BUCAREST — Il presidente della Romania, Nicolae Ceausescu, ha inviato un telegramma al presidente francese Valeri Giscard d'Estaing invocando uno sforzo comune per impedire il peggioramento della situazione internazionale. Il telegramma è stato inviato in occasione del centenario delle relazioni diplomatiche Romania-Francia. «Vorrei esprimere il desiderio — afferma testualmente Ceausescu — di lavorare insieme per arrestare il peggioramento della situazione internazionale, per il proseguimento del processo di distensione basato sulla uguaglianza dei diritti, sul rispetto della indipendenza e della sovranità nazionale e sulla interrelazione negli affari interni, e per il rafforzamento della sicurezza e della cooperazione nel mondo».

Parigi vede un elemento nuovo nella posizione dei 9 a Roma

Ricerca di una formula che si ponga al di fuori della rivalità fra le due superpotenze — Riproposto il collegamento con la questione degli «euromissili»

Dal nostro corrispondente PARIGI — In attesa della visita del segretario di Stato americano Cyrus Vance — la cui missione europea continua ad essere vista come un tentativo di ricucire il tessuto del blocco, lacerato in qualche modo, e in maniera clamorosa, col «no» francese ad un minivietto atlantico a suo tempo pianificato per ieri a Bonn — Parigi si mostra soddisfatta dei risultati della riunione dei nove a Roma. Il ministro degli Esteri François Poncelet ha detto ieri di vedersi in effetti «un elemento nuovo» che si spera possibile, se non nell'immediato, almeno nel futuro di negoziati positivi che vadano nel senso della linea di condotta francese.

Per François Poncelet il ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan è l'obiettivo che la diplomazia francese persegue. Esplorarne le vie e i mezzi «era nei nostri intenti» per renderlo possibile, e a questo proposito «il ricercare una formula che ponga l'Afghanistan in una posizione di neutralità al di fuori della rivalità delle grandi potenze» potrebbe essere dunque un interesse reciproco venire a

parità. A Vance dunque molto probabilmente François Poncelet dirà oggi che l'Europa non è allineata su Washington, ma non è remissiva e debole nei confronti dell'URSS e a partire da questa posizione chiede a Mosca di comportarsi «il più saggio possibile».

Il discorso d'altra parte è più vasto se è vero — come appare dal dibattito — che si va sviluppando in Francia nella pubblicistica più qualificata — e qualche volta anche ufficialmente ispirata — che sono sempre più numerosi coloro i quali pensano che i problemi del mondo attuale non possono risolversi in termini di pura bipolarità. È il caso della installazione in Europa degli «euromissili» sulla cui opportunità non mancano i ripensamenti e le riflessioni. Si comincia a comprendere, cioè, che gli Stati Uniti stanno cercando di far giocare all'Europa un ruolo troppo pericoloso nell'equilibrio tra i due grandi. Come scrive uno dei più noti editorialisti di «Le Monde», Maurice Duverger, «i sovietici possono temere che i tentativi di distruggere i loro santuari strategici partendo da

La Thatcher insiste sulla linea delle ritorsioni anti-URSS

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il governo conservatore inglese continua a manifestare un atteggiamento intransigente nei confronti del problema afgano e dell'Unione Sovietica. Riferiamo una linea dura, di totale polemica, che ha per scopo fra l'altro quello di sostenere il boicottaggio delle Olimpiadi appena confermato dagli USA e di convincere i vari paesi europei a seguire tale esempio. Tutto questo risulta evidente da una nuova presa di posizione della signora Thatcher sulla necessità di rifiutare l'invito ad andare a Mosca «aperto e deliberato» con la volontà del Comitato olimpico di non cedere al diktato governativo.

Vance a Roma

(Dalla prima pagina) impressione che la brevità telegrafica dell'incontro della Farnesina, nonostante il nostro paese regga in questo semestrale presidenza di turno della CEE, stia a significare che, dopo aver parlato con i tedeschi, e in attesa degli incontri di oggi a Parigi, alla tappa romana Vance abbia dato un significato poco più che formale.

Ruffini gli ha riassunto i termini della proposta avanzata l'altro ieri dal nove per la neutralità dell'Afghanistan, e, per parte italiana, gli ha esposto tre punti: l'impiego di salvaguardare le conquiste giacquisite nel processo di distensione, l'intenzione di richiamare l'URSS ai principi sottoscritti a Helsinki, e l'importanza che il governo attribuisce alla preparazione della prossima conferenza di Madrid.

A Belgrado si afferma l'esigenza di non delimitare la distensione

Un discorso di Grlickov interpreta le preoccupazioni dei non-allineati - L'Afghanistan non è un caso isolato - Il presidente Tito si sente «soggettivamente meglio»

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Tito reagisce psicologicamente bene al grave stato di salute in cui si trova. Dai medici di Lubiana giunge questo messaggio. Le condizioni generali sono mutate, essi spiegano, ma il presidente si sente «soggettivamente bene». Così è scritto. I sanitari hanno raggiunto l'obiettivo che si erano prefissi: volevano stabilizzare il miglioramento verificatosi domenica scorsa e vi sono riusciti. Tito è sempre gravemente ammalato, ma reagisce meglio di prima, fisicamente e psicologicamente.

Non può portare il mondo ad uno stabile equilibrio. «Non c'è una distensione basata su logica dei blocchi, sulla bipolarità, che si è dimostrata insufficiente e che diventerebbe sempre più fonte di nuovi conflitti; ma neppure un concetto di distensione multipolare, di cui si parla attualmente, sarebbe una soluzione adeguata». Per questo aveva concluso Grlickov: «Non riteniamo che l'ONU, pur non avendo una risposta a tutte le questioni, sia la sede più qualificata per cercarle e la più adatta a trovarle».

Qualcuno ha voluto interpretare questo discorso come una precisazione alla proposta avanzata a Roma dalla CEE per una soluzione della crisi afgana, proposta che qui verrebbe giudicata come geograficamente delimitata e, in un certo senso, politicamente riduttiva. Secondo questa interpretazione, cioè, gli jugoslavi concordano con la proposta, ma vogliono anche ricordare, e non solo all'Europa, che se tutto si ferma non viene eliminato il rischio che prima o poi si ricominci in un'altra parte del globo. Se non si affronta il problema — si è sempre sostenuto qui a Belgrado — mettendo tutto sul tavolo: l'Afghanistan, gli euromissili, la corsa agli armamenti, il Medio Oriente, non si agisce sulle cause del grave deterioramento della situazione internazionale e si può inoltre perdere l'occasione di far compiere al processo di distensione un salto qualitativo decisivo.

D'altra parte, quanto Belgrado sia interessata ad una rapida soluzione della crisi afgana emerge chiaramente anche da un lungo reportage dell'agenzia Tanjug da Nuova Delhi, in cui si sottolinea la rinnovata importanza dell'India, dopo l'avvento al potere di Indira, sulla scena internazionale. L'articolo ricorda le pressioni cui si è vista soggetta l'India in questo periodo, pressioni esercitate da una parte «dall'imperialismo americano e dal militarismo pakistano» e dall'altra dal massiccio intervento sovietico nell'Afghanistan, rimarca la ferma risposta delle autorità di Nuova Delhi.



BELGRADO — L'azzer Kolisevski (a sinistra) presiede nella capitale jugoslava la riunione del Presidium collegiale della RSFJ

Il viaggio di Vance in Europa e le attese di Jimmy Carter

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — C'è una crisi di alta distensione ma anche una grossa difficoltà a rilanciare la guerra fredda. Vance è andato in Europa per rifare l'Unità tra i due poli della alleanza atlantica ma la prima tappa del suo viaggio, quella tedesca, si è conclusa in un modo che sorregge molto all'insuccesso. Si considererà probabilmente a Londra — di qui non è ancora possibile valutare il senso della visita a Roma — ma avrà grossi spiaceri a Parigi. E non minore sarà il disappunto che verrà a conclusione della tappa di Ottawa dove Indira Gandhi del Canada, Trudeau, il presidente francese Mitterrand, hanno rilasciato l'idea della distensione tra Mosca e Washington. Ma al di là delle singole tappe di questo ennesimo pellegrinaggio americano nelle principali capitali della alleanza atlantica il segretario di Stato si è trovato davanti a un fatto più generale e significativo. Per un'ultima volta in cui giungeva a Bonn con la richiesta di

boicottaggio delle Olimpiadi, i nove ministri degli Esteri della Comunità europea emettono un documento che propone la neutralizzazione dell'Afghanistan sotto adeguate garanzie in cambio del ritiro delle truppe sovietiche. Si tratta di una proposta che forse non piacerà a Mosca. Ma è anche dubbio che piaccia a Washington — e infatti il portavoce del dipartimento di Stato ha evitato ieri di impegnarsi — dove si dà per scontato che l'invasione dell'Afghanistan non nasce da un tentativo di distensione tra Europa e Stati Uniti, senza aver per nulla convinto i propri interlocutori. Il dicario, così, si allarga. E gli Stati Uniti rischiano di trovarsi praticamente soli a gestire un difficile ritorno alla guerra fredda. Certo l'attuale presidente ha oggi dietro di sé la quasi unanimità della nazione. Ma è tutt'altro che tranquillo. Quando tutto questo clamore sarà sedato l'esito della battaglia elettorale in America si deciderà non già sulla libera-

zione degli ostaggi o sul boicottaggio delle Olimpiadi ma sulla inflazione che nel mese scorso ha raggiunto il livello record del diciannove per cento. I principali alleati europei dell'America — hanno bene. Anche di qui le loro esitazioni a schierarsi dietro un'amministrazione che dopo la invasione sovietica dell'Afghanistan sembra rinunciare ad utilizzare i margini offerti dalla politica e dalla diplomazia.

Tali margini, invece, Parigi, Bonn, Ottawa, Tokio sembrano voler sfruttare. Ne sono testimonianza il documento dei nove e le prime risposte raccolte da Vance. Buoni i nove e cattivi gli americani, dunque? Il problema orientista non è questo. Il problema è in realtà che nessuno può ipotizzare un ritorno alla guerra fredda senza aver prima tentato tutte le strade possibili in vista di una ripresa della distensione. Ciò è oggi più avvertito in Europa che in America. Ma anche in America forse questa esigenza tornerà a farsi strada. Lo stesso Carter sembra aver-

di fronte ad una America che rinnuncia al congresso dell'American Legion — un foro tutt'altro che appropriato per esaltare la pace — il presidente degli Stati Uniti si è espresso in termini favorevoli al trattato sulla limitazione delle armi strategiche.

Una inognita, tuttavia, c'è ed anche pesante. Che cosa si ripromettono realmente di ottenere i sovietici dall'invasione dell'Afghanistan? Alla politica dello «aiuto fraterno» non crede più nessuno. E se la motivazione di questa iniziativa è davvero di proteggere l'Afghanistan dai «complessi imperialistici» ebbene la strada è tutt'altro che chiusa ad un accordo. Da tutto il mondo musulmano, una volta alleato storico di Mosca, sono venute voci contrarie a fare dello stesso di quella zona del mondo terreno di scontro tra le due superpotenze. Ciò significa che nemmeno la penetrazione americana è vista con oblio benevolo. Tutt'altro. E' del resto a questo aspetto della realtà che i nove ministri degli Esteri della CEE sembrano essersi oggettivamente ispirati nel formulare la loro proposta di neutralizzazione dell'Afghanistan, ritenendo anche che per questa strada l'Europa possa trovare un collegamento con quel mondo. Perché non raccogliere le potenzialità positive del spazio che si apre? Perché,

la Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Presidenza del Gruppo dei Deputati Comunisti partecipa al grave lutto dei militari e dei comunisti irpini per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

E' morto il compagno Nicola Adamo

La Presidenza del Gruppo dei Deputati Comunisti partecipa al grave lutto dei militari e dei comunisti irpini per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

Il settimo anniversario della tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno

La Segreteria Nazionale e i poteri locali esprimono profondo cordoglio per la tragica scomparsa del compagno